i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi



14

primo semestre

2005

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 425 del 5 ottobre 2001 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 D.C. Roma

TAX PERÇUE - TASSA RISCOSSA ROMA - ITALIE





Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

Sommario

14
primo semestre
2005

Editoriale	2
Giacinto Scelsi	
Un antico castello nel Sud dell'Italia	3
"Light in extension"	
Commenti e cronaca su Konx Om Pax, composizione per coro e orchestra	
di Giacinto Scelsi	7
Recensioni e notizie	15

In copertina: Cartolina illustrata con veduta del Castello di Valva e del borgo sottostante inviata il 17 giugno 1926 dal Marchese Francesco d'Ayala Valva al nipote Giacinto Scelsi in vacanza a Viareggio. Arch. LPG

In quarta di copertina: Riproduzione di un appunto manoscritto di Giacinto Scelsi con indicazioni per il coro della composizione Konx Om Pax. Tale appunto appartiene ad un nucleo di cinque piccoli foglietti (f.to cm. 11,5 x 15) presumibilmente del 1971. Arch. LPG, CM-120.2a

Fondazione Isabella Scelsi

Via di San Teodoro 8, 00186 Roma (Italia) Tel./Fax 06 6992 0344 - Fax 06 6992 0404

E-mail: fondazione@scelsi.it Sito web: www.scelsi.it

Direttore responsabile: Luciano Martinis

Comitato di redazione: Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heibächer Evangelisti

Segreteria di redazione: Alessandra Carlotta Pellegrini

Grafica: Sandra Holt

Stampa: Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3 - Roma

4 i suoni,

Editoriale

Riflessioni per un centenario diverso

La musica di Giacinto Scelsi (1905-1988) segue un percorso autonomo, senza legami con le principali tendenze che hanno attraversato il Novecento. Guardando al secolo che con ostentato distacco chiamiamo "scorso", possiamo comprendere come in realtà l'esperienza complessiva di Scelsi quelle diverse tendenze le comprenda e le riunisca in una straordinaria sintesi sonora che accosta l'unico al molteplice.

L'unico è il segno impresso dalla ricerca scelsiana nel suono, con una tecnica che - muovendo dalle prime esperienze dodecafoniche e trasformandosi in seguito nella ricerca interna alla fenomenologia dell'evento sonoro - ha cercato di approfondire in maniera sistematica le conoscenze dell'universo timbrico, le sue infinite sfumature, le centralità e le periferie. Il molteplice è costituito dalla poliedricità insita nella sua esperienza, che attraversa epoche diverse e lontane, continenti distanti, popolazioni e culture riunite da quella continua, instancabile ricerca.

Il suono di Scelsi è il "ciò che resta" di ognuno di noi, quello che non dobbiamo perdere per nessuna ragione. Il legame più forte, primigenio, originario con l'esperienza e con la conoscenza. Quella spinta che ci consente di andare oltre il normale, al di là del giusto mezzo, delle convenzioni, del modo ormai normalizzato di non-ascoltare il suono. Un suono che risveglia la coscienza, fa riflettere, mette in comunicazione orizzonti anche molto distanti. Questo significa pensare al centenario di una personalità unica, come quella di Giacinto Scelsi.

Al di fuori di ogni intento celebrativo, perché sarebbe fuori luogo. Scelsi non amava i clamori, né l'ufficialità. Per questo, con la Fondazione Isabella Scelsi, stiamo pensando di festeggiare questo centenario in maniera completamente diversa, in modo che sia allo stesso tempo 100 e 101, come il titolo del suo Sogno autobiografico, di cui stiamo preparando la pubblicazione e che finalmente uscirà, grazie alla Fondazione, il prossimo anno nell'edizione completa. La diversità (e unicità) di questo centenario è che saremo in tanti luoghi diversi, per proporre la musica di Scelsi e per riflettere su di essa. Luoghi di studio, di pensiero, di ascolto, di riflessione e di pratica della musica; a Milano, Bologna, Palermo, La Spezia, Caserta, nel Parco delle Cinque Terre, Assisi e anche in tutto il mondo, in Brasile come a Colonia, a Zagabria come a Nizza e altrove. Ma soprattutto saremo presenti a Roma, la città dove Scelsi ha vissuto per la maggior parte della sua vita e dove ha sviluppato gran parte della sua ricerca sugli universi del suono, con uno straordinario "Festival Scelsi", coordinato e sostenuto dalla nostra Fondazione, che si svolgerà nella capitale dall'ottobre di quest'anno a febbraio 2006 e che si concluderà in maggio con la presentazione del volume Il sogno 101. Un Festival, al cui interno si terrà anche un convegno internazionale di studi, che ha il senso di un articolato progetto collettivo, a cui partecipano tante organizzazioni musicali e culturali di livello internazionale, le grandi formazioni corali e orchestrali, gli interpreti di tutto il mondo che sono stati vicini a Scelsi nel corso della sua vita condividendone i percorsi e le sperimentazioni e quelli più giovani, che lo hanno conosciuto solo attraverso le incisioni discografiche e i racconti. Un Festival nato dalla ferma volontà di riportare al centro dell'attenzione quella personalità unica, che attraverso il suo modo di farci ascoltare e pensare il suono ha saputo parlare direttamente ad ognuno di noi. Ci ha insegnato ad ascoltare in un modo cosciente e non mediato dai meccanismi della normalizzazione culturale, ad essere più liberi in un mondo ormai sintonizzato sul pensiero unico, l'impedimento del pensiero critico, la banalità del quotidiano e sull'implicita accettazione della bestialità della guerra.

Nicola Sani

Giacinto Scelsi

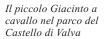
Un antico Castello nel Sud dell'Italia

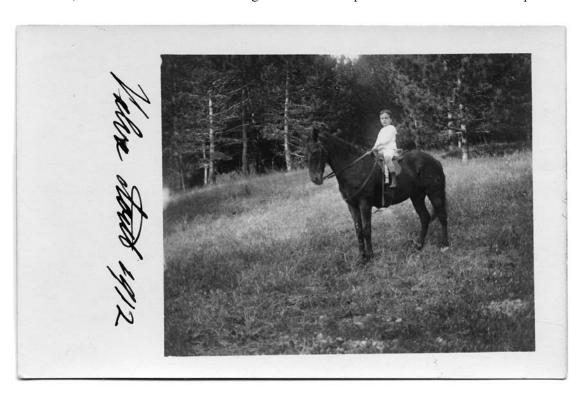
Questo testo è tratto dalla autobiografia di Giacinto Scelsi dettata al magnetofono nel 1973 dal titolo Il sogno 101, che verrà pubblicata il prossimo anno. In occasione del centenario della nascita di Scelsi, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori anticipando alcune pagine - da 405 a 416 del dattiloscritto originale - in cui Scelsi ricorda fatti ed episodi della sua infanzia che marcheranno profondamente la sua personalità e che riteniamo emblematici per la comprensione di alcuni tratti distintivi della sua successiva evoluzione creativa; in varie occasioni, infatti, porterà ad esempio l'episodio del pianoforte più sotto riportato, a dimostrazione della sua attitudine rispetto alla composizione musicale. Quella che molti anni dopo sintetizzerà con una lapidaria definizione: "In lucida passività".

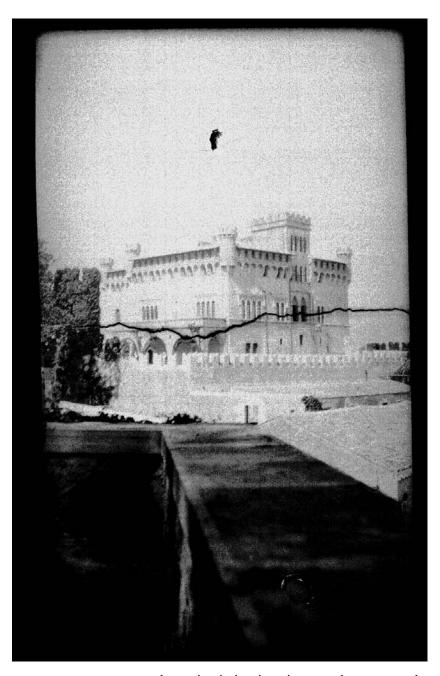
Trascorsi così gran parte della mia fanciullezza, fino all'età di undici, dodici anni: molti mesi, forse più di sei ogni anno in quel castello di Valva con mia sorella, di alcuni anni più piccola di me, con mia madre, il nonno e spesso anche con suo fratello: lo zio Pietro.

I ragazzi del paese venivano al castello per giocare con me e, naturalmente, si giocava alla guerra. Il parco era molto vasto: da una parte si ergeva il castello, poi, molto più in sù, una torre che costituiva per noi l'altro castello: quello dei nemici. E la nostra era una guerra di movimento: si passava da un viale, ad un viottolo, a delle scrociatoie; ci si nascondeva nelle grotte; prendevamo d'assalto la fortezza nemica. Insomma, era abbastanza divertente. Io, naturalmente, ero il generale in capo di una parte; poi nominavo l'altro generale per la schiera avversaria e così facevamo una vera guerra che durava ore. Un giorno, però, uno di quei bambini fu ferito in quanto disponevamo di piccole sciabole, sciabolette di legno ed altre armi del genere, e uno di noi fu ferito: non ricordo come. E allora mia madre e le governanti diedero l'alt e la guerra venne eliminata dai giochi.

Qualche volta andavo anche a scuola, alla scuola del paese, ma non ci andavo volentieri; e non già per il fatto dell'insegnamento, ma perchè allora i ragazzi del paese quando entravo io si alzavano tutti in piedi per rispetto verso "il signorino del castello". E ciò mi metteva in imbarazzo, sentivo che non era una cosa giusta ma d'altra parte non avevo ancora l'età per







Veduta del corpo centrale del Castello di Valva (negativo originale strappato da mano vandalica) Arch. LPG

pronunciarmi su questo argomento: sentivo che non era giusto ma non avrei saputo spiegare il perchè. Ad ogni modo ero imbarazzato e per quanto possibile evitavo di andarci.

Però questa vita nel castello guardandola nella prospettiva del passato costituì in un certo senso una fanciullezza molto romantica...

Spesso nella zona si verificavano terremoti: almeno uno, se non due, ogni estate; e questi terremoti si annunciavano da lontano con un sordo brontolio che diventava sempre più forte finché la scossa avveniva al castello e le mura tremavano... ma soprattutto tremavano i lampadari; per le mura, essendo spesse tre metri, non vi era alcun pericolo però lì intorno tutto si scuoteva e debbo dire che la cosa mi divertiva, mentre altri si spaventavano, specialmente il personale di servizio, le donne di casa. Qualcuna s'inginocchiava e pregava; io invece correvo a vedere dove vi erano più lampadari per vederli oscillare... Naturalmente si trattava di lampadari a candele, non elettrici, perchè in quell'epoca, in quel posto l'elettricità non si sognava neppure.

Così pure mancavano le fognature. Esistevano, diciamo, delle fosse in alcuni posti del castello dove assolvere i propri bisogni corporali, oppure vasi da notte che venivano poi vuotati in date ore in dati luoghi. Insomma, a quel tempo tutto ciò era quasi una cosa normale in quel sito e questo genere di vita durava da molti secoli. Del resto si sa che nel Medioevo i signori del castello per la loro toletta mattutina si recavano in cima ai corridoi di guardia che erano tra i merli degli spalti e lassù facevano i loro bisogni per così dire "fuori" dal castello; e poi tutto diventava concime che in

determinati giorni veniva raccolto e portato lontano nella concimaia dove lo si mescolava a quello animale.

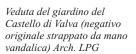
Ricordo un grosso cavallo sul quale ogni tanto mi mettevano affinché imparassi a montarlo. Ma la cosa non mi divertiva affatto. Del resto era un cavallo che probabilmente non era mai andato al trotto in vita sua; faceva qualche passetto e poi si rimetteva a camminare lento e pesante. Non mi divertiva affatto, ma non per questo, bensì perchè non mi piaceva proprio la sensazione di essere seduto su di un animale. Preferivo invece di molto guidare. Avevamo un "landau", anzi ve n'erano due o tre: un "coupé chiuso", un "landau" più piccolo ed uno più largo. Guidavo una pariglia, naturalmente avendo a fianco il cocchiere che m'insegnava a tenere le redini e come guidare una pariglia ed anche tre cavalli: uno in mezzo un po' più avanti e due apparigliati. Guidavo questi due o tre cavalli con molto piacere, perchè si girava non solo nel parco che era vastissimo, ma si usciva anche dal cancello e sulle strade del resto polverose diretti verso Sele, Capo Sele e dintorni.

Qualche anno fa, qui a Roma, recandomi alle corse al trotto, mi trovai davanti al vincitore che rientrava dalla corsa sudatissimo e, stranamente, sentii il suo odore, questo odore di cavallo sudato che mi richiamò alla mente tutta l'epoca di Valva, appunto quando io guidavo stando in cassetta proprio sopra a questi cavalli e sentivo lo stesso odore di essudato del cavallo. Fu

quasi come capitava a Proust con la "brioche" che gli ricordava tutte le cose del suo passato. Mia sorella piccolina giocava e correva col cerchio come in certi quadri dell'epoca di Degas si vedono giocare i bambini alle Tuilleries; e correva nel parco sotto la sorveglianza delle varie governanti. Mia madre, invece, nel parco cuciva con in testa un gran cappello per proteggersi dal sole e in attesa delle lettere di mio padre che arrivavano tanto di rado. Nel castello vi era anche una cappella, e la domenica mattina il parroco del paesetto veniva a celebrare la Messa e naturalmente vi partecipavamo tutti: il nonno, mia madre, lo zio Pietro, quando c'era (perchè anche lui si assentava spesso), mia sorella e qualche altra persona invitata. Indossavano tutti l'abito della domenica ed era una bella cerimonia, intima, raccolta. Anche le donne del paese la domenica indossavano il loro costume, il migliore e venivano su al Castello con i mariti e i fratelli; baciavano la mano di mia madre che s'intratteneva affabilmente con loro.

Naturalmente era uno spettacolo piuttosto... medioevale, questo baciamano alla Castellana; però vi era anche un senso di gentilezza e nulla di umiliante. Del resto anche qualche uomo baciava la mano a mio nonno.

Abbiamo avuto svariate governanti che si alternavano. Alcune erano tedesche e difatti la prima lingua straniera che parlai fu il tedesco e finii col parlarlo molto bene; ma poi dato che durante la prima guerra mondiale nessuno lo parlava più intorno a noi, lo dimenticai. Lo capisco in parte ancora, ma non lo parlo più. Una di quelle "fraulein" si chiamava Anna, e in seguito venne chiamata addirittura "Anna la Pazza"! Era una ragazza di ottima salute, prosperosa e fortissima che non solo ci accudiva e c'insegnava il tedesco, ma era anche desiderosa di camminare: aveva bisogno di camminare, mentre dovendo badare a noi non riusciva a fare abbastanza moto. E allora che cosa aveva escogitato? Si alzava talvolta la mattina all'alba e andava a far lunghe passeggiate; ma siccome l'avevano avvertita che vi erano dei lupi - ed effettivamente di lupi ve n'erano sulle montagne circostanti che attorniavano il castello - lei prendeva una specie di scimitarra taglientissima, una delle tante armi che erano lì appese nel castello, se la nascondeva sotto un lungo grembiule (perchè a quell'epoca le vesti erano lunghe) e con quest'arma nascosta faceva intrepidamente le sue passeggiate. Poi, dato che voleva anche nuotare e che lì non vi era molto da scegliere - vi era soltanto una grande vasca dove si cuoceva la calce - lei trovò il modo di riempirla d'acqua mediante un tubo collegato ad una fonte che si trovava lì vicino, e - dopo aver riempito questa vasca lunga forse una quindicina di metri - vi faceva il bagno. Naturalmente aveva uno di quei costumi da bagno che si era portata da casa e che allora erano accollatissimi e lunghissimi e lasciavano liberi soltanto i polpacci e con le maniche fino al gomito. Però, ciò malgrado dava scandalo alle donne del paese che se ne risentirono, ne parlarono al parroco, ne parlarono a mia madre scandalizzate che costei fosse mezza nuda. Naturalmente bisogna tener conto del fatto che a quell'epoca le donne di paese avevano perlomeno tre sottane una sopra all'altra con sotto enormi mutandoni; e che sopra le tre sottane portavano il costume, ragion per cui quel costume





da bagno era una cosa scandalosa. Fu così che tutti la chiamarono "Anna la Pazza". Tanto più che dopo il bagno, lei si metteva al sole e si lasciava asciugare, prima di rientrare in casa e d'indossare i suoi vestiti.

E qui ricordo un particolare: non so esattamente quanti anni avessi, se 6 o 7... Stando vicino a questa ragazza che prendeva il sole, tesi la mano e le toccai il polpaccio che era rimasto appunto nudo... e per la prima volta ebbi una strana sensazione che naturalmente era una sensazione sessuale ed io ne fui consapevole. Fu, credo, la prima di quest'ordine che io abbia provato, anche se i psicoanalisti vanno molto oltre: fino all'allattamento, ecc. Può essere. Io ebbi tre balie le prosciugai tutte e tre una dopo l'altra, non so se per ghiottoneria, ghiottoneria di cibo o ghiottoneria sessuale... non lo so! Ma la prima sensazione sessuale cosciente fu quella datami dal polpaccio di "Anna la Pazza"! Aggiungo che la ghiottoneria di latte mi passò subito ed anzi per tutto il resto della mia vita non ho più voluto sentire odor di latte. La ghiottoneria sessuale, invece, mi passò molto più tardi. Vi ho raccontato questo fatto perchè effettivamente dev'essere considerato un avvenimento di portata storica! Più tardi ebbi un precettore che era un giovane prete di buonissima famiglia e piuttosto un bel ragazzo. Questi mi insegnò i primi rudimenti di latino, ma soprattutto gli scacchi e la scherma perchè lui ne sapeva abbastanza. Era molto simpatico, ma evidentemente era anche attraente come giovanotto e ricordo che si disse che aveva avuto qualche avventura, forse più di una, con le donne del paese, contadine e popolane. E un certo giorno scomparve. Non se ne seppe più niente. Forse fu richiamato. Andò via oppure fu mandato via: non lo so.

Nel castello vi era un piccolo pianoforte e io mi sedevo spesso a preludiare... così... senza sapere quello che facevo: certo non erano esercizi pianistici. Suonavo e né mia madre né le governanti vi davano alcun peso; anzi erano contente ma per altre ragioni tutte loro, e cioè che quando io stavo lì al pianoforte loro approfittavano per pettinarmi i capelli (che avevo lunghi fin sulle spalle a boccoli, e che rimasero a lungo così; me li tagliarono soltanto quando incominciai a vestirmi da maschietto). Ed io detestavo farmi toccare la testa e difatti ancora adesso, per esempio, non mi faccio toccare mai da nessun barbiere: mi taglio i capelli da me, e ho sempre fatto così. Detesto sentirmi le mani sulla testa e già da bambino non sopportavo che mi pettinassero. Mentre invece quando stavo al pianoforte, diventavo indifferente a quel che mi facevano - chissà dov'ero, chissà cosa pensavo - se pensavo a qualcosa, oppure no: suonavo e ascoltavo i suoni che uscivano dalle mie mani. E loro approfittavano di quel mio momento di passività per pettinarmi, per spazzolarmi la testa.

Una di quelle "fraulein", un giorno che stavo al pianoforte, mi chiamò non ricordo se per una lezione o per altra ragione; ed io non le diedi ascolto. Lei insisteva ed io, a quanto sembra, le risposi male. E lei mi diede uno schiaffo. Questo fu qualcosa che mi rese assolutamente furioso, sul momento stesso e non ci vidi quasi più, perchè presi un bastone - un grosso bastone - e glielo diedi in testa...

Luciano Martinis

"Light in extension"

Commenti e cronaca su Konx Om Pax, composizione per coro e orchestra di Giacinto Scelsi

Konx Om Pax: formula magica dall'oscuro significato.

Konx Om Pax: titolo di un libro di magia di Aleister Crowley.¹

Konx Om Pax: nome di una delle composizioni più misteriose di Giacinto Scelsi:

estremo tentativo di evocare perduti poteri.

Le scarne spiegazioni che ci ha lasciato Scelsi a proposito di questo pezzo così dicono: "Tre aspetti del Suono: come primo movimento dell'Immutabile; come Forza Creatrice; come la sillaba OM."

Concetti - questi - già ricorrenti nei suoi scritti teorici, quindi non semplici note di un bizzarro personaggio, ma qualcosa di più profondo, qualcosa che è stato al centro dei suoi pensieri:

«Il suono è al principio di tutto; vi è anzi una bella definizione che dice: "Il suono è il primo moto dell'Immobile" - e questo è l'inizio della Creazione.»²

afferma Scelsi nelle sue memorie del 1973; e di seguito:

«Il Suono è l'essenza di tutti i sistemi magici in tutti i paesi.»³

Sembra tutto chiaro, ma... non lo è affatto.

Il titolo di questa composizione non è quindi una sintesi di parole simboliche come è stato considerato sino ad oggi, ma piuttosto un prestito dalla tradizione magico/esoterica; sul suo recondito significato sarà difficile trovare una spiegazione esauriente.

Un'altra frase di Giacinto Scelsi potrebbe comunque avvicinarci all'idea che sta alla base dei suoi processi creativi:

«In una determinata conoscenza occulta, dalle origini antichissime, si riscontra l'idea che l'Energia - la forza cosmica - sia addirittura un fenomeno acustico, cioè sonoro. Questa energia acustica è poi quella forza cosmica creativa che razze antiche, sembra siano riuscite in parte a dominare ed utilizzare anche a scopi pratici.»⁴

Resta da stabilire quale valore attribuisse Scelsi a questa straordinaria composizione: perché quell'"immobile" evocato in altre circostanze qui diventa "Immutabile"? L'*Immobile* sollecitato con un opportuno intervento meccanico, può anche diventare "movimento"; per trasformarsi, invece, l'Immutabile ha neccessità di un intervento divino o perlomeno il ricorso a un sostituto di questo attraverso la magìa o il rito esoterico. *Konx Om Pax* è forse una formula magica che muta l'*Immutabile*?

Esistono almeno due interpretazioni del suo recondito significato. Si legge in Schuré, *I grandi iniziati*, a proposito di Platone:

«E ancor meno vi indurreste al riso vedendo Demetra confermar con la sua lingua particolare e i suoi segnali, fra vivissimo scintillìo di luci e nubi ammassate su nubi, tutto

Copertina e pagina interna del catalogo del 33° Festival internazionale di musica contemporanea, La Biennale di Venezia,



10 settembre - ore 21.15
Teatro La Fenice

Concerto sinfonico della
Zagrebacka Filharmonia e Coro della
Radio-Televizija di Zagabria

MAURICIO KAGEL
Hérérophonie V/I
per strumenti solstati (1959-1961)
(prima esecuzione assolura - versione V/I)
DUBRAVKO DETONI
Likovi i Plobe
(prima esecuzione in Italia)
GIACINTO SCELSI
KONX OM PAX
per coro e orchestra
(prima esecuzione assoluta)
VINKO GLOBOKAR
Voie
per tre cori e orchestra
(prima esecuzione fin Italia)
Mastra del Core
GOR KULJERIC
Direttori
VINKO GLOBOKAR e MLADEN BASIC

¹ Ho avuto la prima indicazione sull'origine di questo titolo dalla lettura del libro di Aleister Crowley, *Magick*, Roma, Astrolabio, 1976. La copia in mio possesso è appartenuta a Giacinto Scelsi, ma l'edizione è posteriore all'omonima composizione musicale. Nel presente testo è fatto frequente riferimento al libro dello stesso C. dal titolo *Konx Om Pax - Essays in Light*, Boleskine, Foyers, Interness, 1907. È probabile invece che Scelsi abbia tratto questo titolo da Edouard Schuré, *Les grands initiés*, 1899, autore che conosceva bene già dagli anni '30 (v. op. cit., p. 96).

² Giacinto Scelsi, *Il Sogno 101*. Memorie dettate al magnetofono nel 1973. Trascrizione dattiloscritta inedita, p. 3.

³ Op. cit. p. 3.

⁴ Op. cit. pp. 3/3a.



Orchestra Filarmonica di Zagabria in una immagine del catalogo del 33° Festival internazionale di musica contemporanea, La Biennale di Venezia

quello che abbiamo visto e sentito dal sacerdote a lei sacro; allora, finalmente, la luce di una scena meravigliosa si effonde pel tempio: vediamo i campi Elisi, sentiamo il coro dei beati; e non è soltanto in virtù di una apparenza esteriore o di un'interpretazione filosofica, ma di fatto è in realtà che lo ierofante si fa il creatore (demiurgo) e il rivelatore di tutte le cose; il sole non è che il suo lampadoforo, la luna il suo celebrante presso l'altare, ed Ermete il suo araldo mistico.

Ma l'ultima parola è stata detta: Konx Om Pax* Il rito è compiuto e noi siamo veggenti (epopti) per sempre.»

E prosegue nella nota:

«Queste parole misteriose non hanno senso in greco. Ciò prova in ogni caso che sono molto antiche e vengono dall'oriente. Il Wilford le crede di origine sanscrita. Konx verrebbe da kansha, che significa «l'oggetto del più profondo desiderio»; Om da Oum, anima di Brahma, e Pax da pasha, giro, mutamento, ciclo. La benedizione suprema dello ierofante d'Eleusi significava dunque: che i tuoi desideri siano appagati; ritorna all'anima universale.»⁵

Una frase di conclusione del rito, dunque; nella nota vi è anche un tentativo di interpretazione del significato occulto della frase.

Secondo Crowley invece si tratterebbe della trascrizione greca della frase egiziana *Khabs am Pekht* il cui senso così interpretava: "*light in extension*".

Questo termine fu riutilizzato da vari occultisti della fine del secolo XIX, probabilmente con accezioni del tutto arbitrarie. ⁶

Si potrebbe azzardare anche nel caso di Scelsi un uso soggettivo di questa formula; da un lato egli dà per scontata l'accezione sanscrita della formula, specialmente per l'uso della sillaba OM, ma l'uso che ne fa è più vicino all'interpretazione di Crowley: qualcosa di infinitesimo che si espande. Del resto la sua composizione musicale ha tutta l'aria di un rito in evoluzione piuttosto che di qualcosa di irreversibilmente concluso.

⁵ Edouard Schuré, *I Grandi Iniziati*, Bari, Laterza, XVII ed., 1981, p. 381. Segnalazione di Danilo Baritussio, Treppo Carnico.

⁶ Segnalazione di Irène Assayag, la quale ha consultato in proposito Christian Bouchet, grande esperto di Aleister Crowley.

Eppure a quest'opera è stato attribuito valore mistico di elevazione, "una musica di superamento del sé, dell'unione dell'uomo e del cosmo"; questa interpretazione contemplerebbe un andare "avanti" nel tempo, mentre tutto fa supporre invece un processo di retrocessione totale, di ritorno al "Primo Suono": addirittura alla *Nascita della Materia*. Per l'uomo questo fatto contempla il retrocedere alle radici della *Memoria*.

Memoria, in alcune filosofie orientali è le mèta ultima di un lungo cammino iniziatico; Scelsi ha probabilmente fatto riferimento ad altre culture per avere risposte a questa e ad altre proprie inquietudini.

Mircea Eliade in *Mytes, rêves et mistères* chiarisce in poche righe questo concetto:

«Ananda et d'autres disciples de Bouddha se "souvenaient des naissances", étaient de "ceux qui se souvenaient des naissances" (*Jâtissâro*). Vâmadeva, auteur d'un célèbre hymne rigvédique, disait de lui même: "me trouvant dans la matrice, j'ai connu toutes les naissances des dieux" (*Rig Veda* IV, 27, I).

Krishna, lui aussi, "connâit toutes les existences" (*Bhagavad- Gîta, IV, 5*). Or, celui qui *sait* est celui qui est devenu contemporain de la naissance du monde, lorsque l'Existence et le Temps se sont pour la première fois manifestés. La "guerison" radicale de la souffrance existentielle s'obtient en reboussant chemin jusqu'à *l'illud tempus* initial, ce qui implique l'abolition du Temps profane.»⁸

Più avanti nello stesso libro, Mircea Eliade approfondisce questo concetto facendo un parallello tra la psicoanalisi e il pensiero arcaico: come nella psicoanalisi è necessario risalire all'origine del trauma, riattualizzare la crisi e prenderne coscienza, così nel pensiero arcaico la guarigione consiste nel ricominciare l'esistenza, nel rinascere, nel rendersi contemporanei dell'inizio del tutto, testimoni privilegiati del formarsi delle cosmogonie.

Cercando la propria "guarigione", Scelsi ci ha suggerito una traccia per risalire alla fonte della conoscenza.

8

La Nascita del Verbo, Uaxuctum, Konx Om Pax e Pfath, le quattro composizioni per coro misto e orchestra di Scelsi, formano a mio parere un continuum creativo nonostante metodi compositivi ed epoca di realizzazione lontani fra loro. Una prova di tale ipotesi potrebbe essere costituita dal rimando a La Nascita del Verbo presente in un appunto riguardante Konx Om Pax:

IIIa

1.

respirazione tipo **om** in f dim. e finendo sul la (anche la solo oppure accordo base Nascita del Verbo - pausa)

2.

idem leggermente modificato tenendo più lungo fiato prima di diminuire – sul *la* (forse bocca chiusa se coro) fare accordi *Nascita del Verbo* o altro – pausa.⁹

Queste brevi suggestioni, utilizzate vent'anni dopo, potrebbero suggerire una traccia per un'analisi accurata della poetica scelsiana: due metodi compositivi diametralmente opposti fra loro ma finalizzati a una precisa idea filosofico/sonora. 10

Ma al di là del fatto musicale, cosa voleva veramente comunicare Scelsi con queste quattro opere? Sebbene composte in epoche così distanti fra loro, suggeriscono una precisa coerenza tematica: quattro aspetti dei Poteri di Trasformazione del Suono.

La Nascita del Verbo (1948/49) - già il titolo è eloquente: suggerisce inizio e genesi;

⁷ Si veda Harry Halbreich, *Analisi di Konx Om Pax di Giacinto Scelsi*, in *Giacinto Scelsi Viaggio al centro del suono*, a cura di Pierre-Albert Castanet e Nicola Cisternino, La Spezia, Luna Editore, 1993, pp.184-197. Prima versione in: «Dissonanz», n. 19, Zurigo, 1989.

⁸ Mircea Eliade, *Mytes, rêves et misters*, Paris, Gallimard, 1957, p. 52.

^o V. Appendici. Il seguente appunto - (CM-120.3a) - fa parte di un gruppo di cinque piccoli foglietti ripiegati (f.to cm. 11,5 x 15 circa) che sembra siano stati tenuti in tasca. Sono stati scritti con penna a sfera blu, le pieghe e i bordi sono consunti e alcune scritte sono scolorite dall'umidità.

¹⁰ La Nascita del Verbo fu composta ancora con metodi tradizionali, mentre le altre opere furono tratte da improvvisazioni registrate e poi trascritte e orchestrate. V. Luciano Martinis, La Nascita del Verbo. Una cantata per coro e orchestra di Giacinto Scelsi, in «i suoni, le onde...» Rivista della Fondazione Isabella Scelsi, n. 12, primo semestre 2004, pp. 3-13.

2 Noi, 2 darinth, 2 darineth borrife a pende and darine; norm - ey, hush) 4 tramboni - 2 trake

Men borre of furcionione = 2 printe 2 fin born, course originatore - companione = 2 printe 2 fin born, course originatore - companione = 2 printe 2 fin born, course originatore - companione = 2 printe 2 fin born, course originatore - companione = 2 printe 2 fin born, course originatore - companione = 2 printe 2 fin born, to not 2 printe 2 fin born, to note, so months.

I cloudt e i dar. borri sono motab mi da, montanento la ternitura de fi turnet me po dar capina galle part si ll. Drombe, min vile, misorali : printe galle part si ll. Drombe, min vile, misorali : printe a file brombe, mini vile, misorali : printe com tom monto compaire.

Re part si brother clan tom monto compaire.

Re part si brother clan tom monto compaire.

No symmete a 11. precule; l'ottoril printe grande el 11. precule; l'ottoril printe grande de 11. tempo l'unto di misora e songe la do, golutourton los davista in 2 securiti (d=50) golutourton los davista in 2 securiti (d=50)

bruciante, lo stesso Scelsi ci da una colorita cronaca dei fatti;

Appunto manoscritto di Giacinto Scelsi inerente all'organico di Konx Om Pax Uaxuctum (1966) - in cui vengono evocati i Poteri di distruzione del Suono; Konx Om Pax (1969) - come "primo movimento dell'Immutabile"; Pfath (1974) "Un Lampo... e il cielo e si apri" - la congiunzione del cielo e della terra tramite i Poteri del Suono.

Questi titoli e i relativi sottotitoli sono sufficienti a rivelare le intenzioni dell'Autore. Vorrei aggiungere un quinto aspetto, che prende consistenza in forma letteraria: le foglie sonore che vibrano nello spazio del poema visionario *Il sogno 101, II parte, Il ritorno*;¹¹ la descrizione di Suoni che vengono da una dimensione "altra".

§

A differenza delle altre opere per orchestra di Giacinto Scelsi rimaste anche più di vent'anni senza esecuzione, *Konx Om Pax* ebbe una sorte diversa: un debutto quasi immediato, ma a dir poco disastroso. È importante chiarire questo punto poiché

l'increscioso episodio della prima esecuzione di questo lavoro determinò in qualche maniera la quasi totale scomparsa della musica di Scelsi dalle scene musicali italiane. Nelle sue memorie dettate al magnetofono tre anni dopo (1973), quando il ricordo era ancora

«Qualche anno fa a Venezia, incappai in un vero infortunio. E dico "incappai" perchè mi fu teso un vero e proprio tranello, che ora vi voglio raccontare per la storia e per la verità.»¹²

In sostanza ecco cosa accadde.

Gli organizzatori del *XXXIII Festival Internazionale di Musica Contemporanea*, che si sarebbe tenuto dal 6 al 13 settembre 1970, chiesero a Scelsi un suo pezzo. Fra i molti inediti scelsero *Konx Om Pax*, opera che aveva terminato di recente.

Già a questo punto c'è un piccolo mistero; Scelsi infatti dice di essere stato contattato dal M° Carraro, ma nei programmi dell'epoca il suo nome non appare; l'effettivo Direttore del *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* era in quel periodo Mario Labroca.¹³

In un primo momento l'incarico di dirigere l'opera doveva essere affidato al M° Gielen, poi al M° Panni e alla fine al M° Mladen Blasic', direttore stabile dell'orchestra di Zagabria e, in qualità di Direttore del Coro, a Igor Kuljeric', ma... è meglio lasciare la parola allo stesso Scelsi:

«Ed arrivò la sera, il momento del concerto. Allora a meno di una clamorosa azione pubblica - andare sul podio e ritirare la mia partitura - non c'era più niente da fare.

Difatti Blasic' incominciò a dirigere e potete immaginare che accadde con un pezzo per coro, mai provato e privo di direttore di coro, con una musica piuttosto difficile anche per l'orchestra che probabilmente anch'essa non l'aveva mai provata, o per lo meno insufficientemente a Zagabria! Era una cosa che forse non si era mai vista e che a me non era mai avvenuto. E questo non è ancora tutto!

Gli organizzatori, i loro complici o chi per loro, non paghi di aver presentato la mia musica in

¹¹ Giacinto Scelsi, *Il sogno 101. Il parte, Il ritorno*, Roma-Venezia, Ed. Le parole gelate, 1981.

¹² Op. cit., p. 513.

¹³ In effetti il Maestro Carraro lavorava spesso in quel contesto: il fatto che non risulti il suo nome nel programma non è determinante.



Copertina del cd contenente la prima registrazione mondiale di Konx-Om-Pax eseguito dall'Orchestra e Coro della Radiotelevisione di Cracovia diretti da Jürg Wyttenbach (cd Accord MU 200402, 1988)

quel modo indegno, se ne disinteressarono al punto che al momento dell'entrata dell'organo elettrico amplificato, gli altoparlanti che stavano ai due lati dell'orchestra, scoppiarono! Evidentemente qualcuno aveva manipolato e portato i potenziometri ad un volume tale che gli altoparlanti erano saturi e cioè non trasmettevano più neppure il suono dell'organo, ma solo rumori gracchianti, qualcosa come: grr... sch... brrr... sss... con un fragore assordante per tutta la sala, tanto che molti si misero le dita nelle orecchie.

Questo rumore perdurò durante tutta l'esecuzione del pezzo, giacchè il Blasic' anzichè fermarsi, come avrebbe dovuto, e dire: "Ma che avviene?! così non si può andare avanti!" continuò, imperterrito, a dirigere. A dirigere per modo di dire! In realtà a battere il tempo ad un'orchestra che suonava appena per il 20%, ad un coro che non cantava affatto e senza direttore, con per giunta questi altoparlanti che continuavano a gracidare a tutta forza.

Questa dunque è la storia di un infortunio nel quale io, diciamo, incappai e non mi fu difficile capire quali fossero gli scopi di questo sabotaggio poiché sabotaggio fu e anche chi furono gli strumenti del sabotaggio, giacché vidi bene chi circolava dietro le quinte.»¹⁴

Resta da stabilire naturalmente a cosa allude Scelsi quando qualche riga prima en passant dice:

« [...] in quel momento era in sala anche Luciano Berio assorto in reconditi pensieri.» 15

La stampa ebbe la decenza di non parlare di questo episodio, probabilmente anche per non coinvolgere nella vicenda i diretti responsabili; e questo Scelsi tiene a dichiararlo:

«Voglio aggiungere, ad onore della critica e dei critici che non sempre sono obiettivi, che quella volta non scrissero una parola su questo fatto, o meglio su questo fattaccio talmente evidente che non avrebbero in coscienza potuto infierire su di un'esecuzione che era stata così evidentemente sabotata con l'intento di distruggere il pezzo e, possibilmente, l'autore.»¹⁶

e così conclude:

«Quel pezzo così bistrattato si chiamava: "Konx Om Pax", un nome un po' strano, ma simbolico e rispondente alla sua essenza. Forse dopotutto era prematuro che fosse ascoltato allora. Può anche essere così…»¹⁷

Ma come mai questo episodio che per altri compositori poteva essere solo uno spiacevole incidente di percorso, per lui invece diventò un punto chiave?

La risposta è molto semplice: era la prima volta che in Italia l'"ufficialità" si era accorta di questo strano compositore e... anche l'ultima!

§

La *création mondial* di questo pezzo avvenne poi il 6 febbraio del 1986 a Francoforte, presente l'Autore, sotto la direzione di Jürg Wyttenbach nell'ambito del Festival SIMC e in tale occasione fu trasmesso in diretta dalla Hessische Rundfunk.

Ho avuto il privilegio di assistere a questa prima rappresentazione a fianco dello stesso Scelsi e, in qualche modo di riflesso, sentire le sue reazioni.

Di questo però mi è difficile parlare.

Konx Om Pax è il titolo di un quadro di Antoni Tàpies, il grande pittore catalano.

¹⁴ Op. cit., pp. 519-520.

¹⁵ Op. cit., p. 516.

¹⁶ Op. cit., p. 520.

¹⁷ Op. cit., p. 521.

Appendici

Totale 16'17" (CM-120.1b)

Organico di Konx Om Pax con alcune indicazioni per l'orchestrazione Trascrizione di un manoscritto originale di Giacinto Scelsi *

2 oboi, 2 clarinetti, 2 clarinetti bassi (2° prende anche clar. 3°), 4 corni, 2 trombe (usano sordine norm, cup. bush) 4 tromboni, 2 tube basse una delle quali muta anche in tuba tenore, 2 arpe, timpani (a pedale) sistro. Percussione: 2 piatti, 2 tam tam, cassa orizzontale, campanaccio grande, gong. Organo (a più manuali) Coro (sopr, controten, bassi – suddivisi - almeno 80) 14 violini primi, 12 violini secondi, 10 viole, 8 violoncelli, 6 contrabbassi. I clarinetti e i clar. bassi sono notati in Do, mantenendo la tessitura degli strumenti in Si b Le parti di Piatti e Tam Tam vanno copiate in "piccola partitura" ma per l'esecuzione, due esecutori possono rispettivamente assumersi: l'uno il piatto piccolo e il TT piccolo; l'altro il piatto grande e il TT grande. Per il I° tempo l'unità di misura è sempre la J valutandone la durata in 2 secondi (J =30). La pausa | equivale a quattro = . (CM-120.1a) NB. Per l'esecuzione: nel I° tempo il Do centrale, costituisce il nucleo della struttura armonica, Sarà cura del direttore far sì che tutte le sovrapposizioni di altre note non assumano il valore di entrate polifoniche, ma invece attacchino insensibilmente nel piano e in ogni caso figurino in sott'ordine rispetto al <u>Do centrale</u>. Nel 3° tempo il coro continuerà con voce "interiore" (cioè il meno impostata possibile). Tra il 1° e il 2° tempo ci sarà una pausa di circa 6 h; fra il 2° e il 3° soltanto di 2 h. Durata I° tempo 6'32" II° tempo 1'30" III° tempo 8' 15"

Trascrizione di un gruppo di appunti autografi di Giacinto Scelsi con precise indicazioni riguardanti le modalità interpretative del coro di Kons Om Pax

I seguenti appunti sono stati scritti con penna a sfera blu su cinque piccoli foglietti ripiegati (f.to cm. 11,5 x 15 circa) che sembra siano stati tenuti in tasca. Le pieghe e i bordi sono consunti e alcune scritte sono scolorite.

Vi sono tre varianti sostanzialmente simili contrassegnate con il nº III.*

```
II

1.

fa basso con onda – crescendo

2.

fa idem con onda più crescendo fino a 8 superiore

3.

fa basso con onda più crescendo e aggiungendo onda fa superiore

4.

fa basso con onda meno forte
fa centrale con onda cresc.

fino a fa superiore che raggiunge sua onda

5
```

effetto verticale con cresc. ff fino a fa superiore tenuto e principio di effetti doppler allargando

sempre e crescendo e rientro di fa basso

6.

vortice doppler ff che

(CM-120.2a)

7.

mano a mano diventa sempre più acuto sempre ff fino a raggrupparsi in una spirale 8

nota acutissima vorticosa qui occorrono timbri speciali (CM-120.2b)

IIIa

1.

respirazione tipo **om** in f dim. e finendo sul la (anche la solo oppure accordo base Nascita del Verbo – pausa)

2.

idem leggermente modificato tenendo più lungo fiato prima di diminuire – sul *la* (forse bocca chiusa se coro) fare accordi Nascita del Verbo o altro – pausa

3.

idem più largo vastissimo respirazione in crescendo questa volta a dim. tenendo un poco il fiato ma non simmetria col precedente- pausa

(CM-120.3a)

4.

ancora più vasto **om** crescendo fino al f respiro riprende f tenendo un poco e diminuendo piano sempre preponderante il la – comincia qualche suono strano – pausa

5

respirazione nota tenuta poco meno f e sviluppi di tali suoni – questi possono essere isolati o formare un disegno stretto o largo ma irregolare

(CM-120.3b)

6

respirazione (due volte) senza pausa in cresc. e dim. sempre accordo diverso ma vicino e agglomerazione verso il *la*. Qui i suoni diventano come stelle che si accendono sempre più forte e più velocemente fino a celerissimi come fuochi d'artificio. Arpe e vibr amplificate fortissimo negli acuti fino a riempire tutti i registri acuti forse con cluster vibrafono di tutta la tastiera

(CM-120.3c)

7.

allargamento ritmo (3 volte) respirazione senza pausa e diminuire suoni acuti fine in la

al 3 possono essere suoni armonici (tenuti come pfte) allora anche 3 bis e alla fine dal 4

forse strumenti continuano il suono delle voci o amplificano con armonici oppure le voci continuano i suoni degli strumenti anche tutto fatto dagli strumenti soli

eventualmente arpa vibr. molto amplificati senza coro oppure nastro con voci e stru. amplificati.

(CM-120.3d)

IIIb

1.

respirazione tipo **om** - vasta pausa – fare *la*.

2

idem leggermente modificata tenuta come fiato tenuto e leggermente diminuita su una nota (la) – pausa

3

idem vastissima respirazione in crescendo e diminuendo su *la* sempre un poco il fiato ma non simmetrico – pausa

16 i suoni,

4.

ancora più vasto crescendo fino al ff e dim. sempre (preponderante finendo il la – comincia qualche suono strum.

(CM-120.4a)

5

respirazione nota tenuta poco meno f e sviluppo di tali suoni

6.

respirazione in cres. e dim. e sviluppo di tali suoni, respiro sempre diverso e agglomerazione progressiva verso il *la*. I suoni possono essere anche come stelle che si accendono. Vibrafono amplificato (come Nascita del Verbo) sia serie Ima Konx Om Pax sia permutazioni di questo dinamizzato ma ritmi irregolari e sovrapposti fino a velocissimi come fuochi d'artificio anche arpe acutissime amplificate fino a riempire tutto il cielo con totale suoni vibrafono o altro

7.

allargamento ritmo respirazione e diminuzione eco dei suoni e fine in *la* (CM-120.4b)

IIIc

1.

respirazione tipo om vasta - pausa

2

idem leggermente modificato tenuta come fiato e leggermente diminuita su una nota – pausa 3

idem vastissima respirazione – cominciano strani suoni acuti

4.

idem sempre vasta con fine più chiara su **om** e suoni strani acuti intensificati (CM-120.5a)

5.

sviluppo di tali suoni su nota respirazione tenuta sempre pausa tra le respirazioni in cresc. e dim.

6.

diminuzione dei suoni e respirazione sempre un poco diversa con agglomerazione progressiva su una nota la

7.

allargamento e diminuzione della respirazione con eco dei suoni e fine in *la* (CM-120.5b)

Bibliografia

Aleister Crowley, Konx Om Pax, Essays in Light, Boleskine, Foyers, Interness, 1907;

Aleister Crowley, Magick, Roma, Astrolabio, 1976;

Mircea Elide, Mytes, rêves et mistères, Paris, Gallimard, 1957;

Harry Halbreich, *Analisi di Konx Om Pax di Giacinto Scelsi*, in *Giacinto Scelsi Viaggio al centro del suono*, a cura di Pierre-Albert Castanet e Nicola Cisternino, La Spezia, Luna Editore, 1993; da «Dissonanz», n. 19, Zurigo, 1989;

Luciano Martinis, Lista composizioni musicali di G. Scelsi - nº 122, inedito;

Luciano Martinis, *La nascita del Verbo. Una cantata per coro e orchestra di Giacinto Scelsi*, in «*i suoni, le onde...*» Rivista della Fondazione Isabella Scelsi, n. 12, primo semestre 2004, pp. 3-13;

Programma del 33° Festival Internazionale di Musica Contemporanea, Venezia, 6-13 settembre 1970; Giacinto Scelsi, Il sogno 101, dattiloscritto inedito, 1973;

Giacinto Scelsi, Il sogno 101. Il parte, Il ritorno, Roma-Venezia, Ed. Le parole gelate, 1981;

Giacinto Scelsi, Manoscritti inediti, Arch. Le parole gelate: CM-120.1a - CM-120.1b - CM-120.2a - CM-120.2b - CM-120.3a - CM-120.3b - CM-120.3c - CM-120.3d - CM-120.4° - CM-120.4b - CM-

120.5° - CM-120.2°5b.;

Edouard Schuré, I Grandi Iniziati, Bari, Laterza, XVII ed., 1981.

^{*} Revisione delle trascrizioni: Agnese Toniutti

Recensioni e notizie

a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini

In ordine cronologico, ecco le composizioni di Giacinto Scelsi eseguite e gli appuntamenti a lui dedicati nel primo semestre del 2005

7 gennaio 2005, Colonia

Pranam II, Manto per quattro, Aitsi, Quartetto per archi n. 5, Trio per archi, Ko-Lho, Tre pezzi per trombone Interpreti: Ensemble tra i Tempi

7 gennaio 2005, Colonia

Coelocanth, Manto, recitazione di poesie da Le poids net (1949), L'archipel nocturne (1954), La conscience aiguë (1955), Cercles (1988) e Il sogno 101, Il parte, Il ritorno (1982) Interpreti: Severin von Hoensbroech, voce.

Interpreti: Severin von Hoensbroech, voce, Nicole Ferrein, soprano, Vincent Royer, viola

8 gennaio 2005, Roma

In nomine Lucis Organo: Livia Mazzanti

8 gennaio 2005, Toronto

Kya, Rucke di Guck, Quartetto per archi n. 4, Okanagon, Suite n. 10 "Ka" Interpreti: Stephen Clarke, pianoforte, Wallace Halladay, sassofono, Sanya Eng, arpa, Ryan Scott, percussioni, Penderecki String Quartet

9 gennaio 2005, Basilea 10 gennaio 2005, Zurigo 11 gennaio 2005, Berna

Hymnos, Aiôn, Pfhat, Anahit,

Konx Om Pax Interpreti: Coro Gymnasium Neufeld Bern und Gymnasium Liestal, Basel Sinfonietta, Bettina Boller, violino, Jürg Wyttenbach, direttore

12 – 14 gennaio 2005, Parigi

«Aujourd'hui, Giacinto SCELSI» (1905-1988)

Journées européennes d'études musicales a cura di Pierre-Albert Castanet

12 gennaio

Masterclasse pubblica tenuta da Joëlle Léandre e Jean-Paul Céléa

13 gennaio

Masterclasse pubblica tenuta da Claude Delangle (sassofono) e Jean-Noël Crocq (clarinetto)

Giacinto Scelsi et les arts
Simposio introdotto da Marianne Lyon e
Pierre-Albert Castanet, con relazioni di:
Nicola Cisternino, Muriel Jaër, Sharon
Kanach, Luciano Martinis, Daniel Simon
Concerto conclusivo

14 gennaio

L'œuvre et la pensée de Giacinto Scelsi
Simposio con relazioni di: Thierry Alla,
Aurélie Allain, Irène Assayag, Nicolas
Darbon, Danielle Cohen Levinas, Jean-Paul
Dessy, Harry Halbreich, Christine
Mennesson, Pierre Michel
«Scelsi aujourd'hui»
Tavola rotonda con l'intervento di:
Suzanne Giraud, Dominique Lemaître,
Michaël Levinas, Paul Méfano, Gerard
Pape, J.N. von der Weid, Franck Mallet,
Marc Texier

13 gennaio 2005, Parigi

Hô, Tre pezzi per sassofono, Preghiera per un'ombra, Le réveil profond, Sauh I e II, Manto

Interpreti: Armelle Orieux, Pascale Tardif, Lucia Peralta, voci, Joël Versavaud, sassofono, Ivan Solano, clarinetto, Yann Dubost, contrabbasso

18 gennaio 2005, Parigi

Trio n. 1, Quartetto per archi n. 2, Pranam II Interpreti: Ensemble Itinéraire, Kanako Abe, direttore

1 febbraio 2005, Venezia

Ko-Tha

Chitarra: Arturo Tallini

1 febbraio 2005, Torino

Anahit

Interpreti: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Roberto Righetti, violino, Francesco Pomarico, direttore

26 febbraio 2005, Bruxelles

Quattro Pezzi, Manto, I capricci di Ty Interpreti: Denis Simandy, corno, Dominica Eyckmans, viola, Pascal Sigrist, pianoforte

26 febbraio 2005, Bruxelles

Dharana, Yamaon, I funerali di Alessandro Magno, Pranam II Interpreti: Jean-Paul Dessy, violoncello, Joëlle Léandre, contrabbasso, Daniel Ottevaere, voce, Ensemble Musiques Nouvelles, Jean-Paul Dessy, direttore

26 febbraio 2005, Bruxelles

Mantram, Chukrum Interpreti: Joëlle Léandre, contrabbasso, Ensemble Musiques Nouvelles, Jean-Paul Dessy, direttore (con la collaborazione dei Conservatoires Royaux di Bruxelles e di Mons)

27 febbraio 2005, Mons

Dharana, Yamaon, Pranam II, Mantram, Chukrum

Interpreti: Jean-Paul Dessy, violoncello, Joëlle Léandre, contrabbasso, Daniel Ottevaere, voce, Ensemble Musiques Nouvelles, Jean-Paul Dessy, direttore (con la collaborazione dei Conservatoires Royaux di Bruxelles e di Mons)

2 marzo 2005, New York

L'âme ailée Violino: Tom Chiu

3 marzo 2005, Milano 10 marzo 2005, Bucarest 10 aprile 2005, Roma

I Preludi

Pianoforte: Alessandra Maria Ammara

5 marzo 2005, Liegi

Ko-Tha, Hyxos, Litanie, Ave Maria (dalle Three Latin Prayers), Tre pezzi per trombone solo, Ogloudoglou Interpreti dell'Ensemble Musique Nouvelles

5 marzo 2005, Berlino

Khoom

Interpreti: London Sinfonietta, Brabbins, direttore

8 marzo 2005, Berlino

I Canti del Capricorno Interpreti: Michiko Hirayama, voce, J. Grozinger, R. Neffe, percussioni, U. Krieger, sassofono, M. Bauer, contrabasso

11 marzo 2005, Bologna

Ko-Lho

Interpreti: Francesco Donzelli, flauto, Michele Scipioni, clarinetto

12 marzo 2005, Berlino

Mantram

Interpreti: Ensemble Mosaik

14 marzo 2005, Roma

Sauh I e II, Taiagarù, Hô Voci: Sabina Meyer, Marianne Scuppe

18 marzo 2005, Marsiglia

Manto I

Viola: Maurizio Barbetti

20 marzo 2005, Bruxelles

I Canti del Capricorno nn. 1, 8, 15, 19 Soprano: Salome Kammer

4 aprile 2005, Milano

Suite

Interpreti: Sonia Formenti, flauto, Paolo Casiraghi, clarinetto

7 aprile 2005, San Francisco

Il caso Scelsi

Conferenza di Franco Sciannameo

15 aprile 2005, Monaco di Baviera

Quartetto per archi n. 5 Interpreti: Ernesto Halffter Streichquartett

22 aprile 2005, Zagabria

Integrale dei Quartetti per archi (nn. 1-5) Interpreti: Quartetto d'Archi di Torino (Giacomo Agazzini, Umberto Fantini, violini, Andrea Repetto, viola, Manuel Zigante, violoncello)

22 aprile 2005, Zagabria

Hurqualia

Interpreti: Zagreb Philarmonic Orchestra, C. Iwamura, direttore

23 aprile 2005, Zagabria

Pwyll, Maknongan (versione per percussione di Antonio Caggiano), Quays, Ko-Tha, Maknongan, Hyxos, Mantram, Wo-Ma (versione per contrabbasso di Stefano Scodanibbio) Interpreti: Roberto Fabbriciani, flauto, Stefano Scodanibbio, contrabbasso,

24 aprile 2005, Digione

Ogloudoglou

Interpreti: Valérie Philippin

Antonio Caggiano, percussioni

27 aprile 2005, Roma

Four Poems, Chemin du coeur Interpreti: Saskia Lethiec, violino, Alessandro Stella, pianoforte

3 maggio 2005, Parigi 4 maggio 2005, Berna

I Canti del Capricorno, Igghur, Ttai, Tre Pezzi per clarinetto, Three Latin Prayers, Maknongan, Mantram

Interpreti: Pauline Vaillancourt, voce, Carol Robinson, clarinetto, Marianne Schroeder, pianoforte, Frances Marie Uitti, violoncello, Joëlle Léandre, contrabasso

4 maggio 2005, New York

Five Incantations
Pianoforte: Blair McMillen

15 maggio 2005, Marostica (Vi) 21 maggio 2005, Lonigo (Vi)

21 maggio 2005, Lonigo (Vi) Antifona (sul nome Gesù), Three Latin Prayers

Interpreti: Libera Cantoria Pisani, Filippo Furlan, direttore

18 maggio 2005, Essen

Tre pezzi per trombone solo Trombone: Andrew Digby

19 maggio 2005, Marseilles

"Soffio di Scelsi" Interpreti: Jean-Marc Foltz, clarinetto, Stephan Oliva, pianoforte, Bruno Chevillon, contrabbasso

19 maggio 2005, Roma 20 maggio 2005, Ferrara

20 maggio 2005, Ferrara Ko-Tha, Suite n. 10" 'Ka"

(IV movimento), Aitsi, Ko-Lho, Funerali di Carlo Magno Interpreti: Matmos, Alter Ego

20 maggio 2005, Marseilles

Dharana, Quartetto per archi n. 5, Anagamin, Kshara, Pranam II, Natura

Interpreti: Ensemble Musique Nouvelles, Jean-Paul Dessy, direttore

22 maggio 2005, La Spezia

Chukrum, Anagamin, Ohoi, Natura Renovatur, Elohim

Interpreti: Orchestra d'archi Siddharta, Nicola Cisternino, direttore del suono

25 maggio 2005, Roma

Antifona (sul nome Gesù), Three Latin Prayers

Interpreti: Rasa Ensemble, Edoardo Albinati, voce recitante, Maurizio Giri, elettronica

25 maggio 2005, Roma

Maknongan, versione per contrabbasso Contrabbasso: Gianfranco Tedeschi

26 maggio 2005, Genova

Maknongan

Interpreti: Michele Selva

29 maggio 2005, Basilea

Sonata n. 4, Suite n. 10 "Ka" Pianoforte: Marianne Schroeder

31 maggio 2005, Bogotà

4 giugno 2005, Zipaquirà Maknongan, da I Canti del Capricorno

nn.1 e 8, Aitsi, Pwyll Interpreti: Silvia Schiavoni, voce, Roberto Fabbriciani, flauto, Giancarlo Schiaffini, tuba, Mauro Castellano, pianoforte, Alvise Vidolin, regia del suono

3 giugno 2005, Bourges

Tre pezzi per sassofono Sassofono: Gianpaolo Antigirolami

5, 7, 8, 9, 10 giugno 2005, San Pietroburgo

Sonata per violino e pianoforte Interpreti: Francesco Parrino, violino, Marco Pasini, pianoforte

16 giugno 2005, Olgiate Olona

Tre pezzi per trombone, I Canti del Capricorno nn. 1, 4, 8, 9, La fleuve magique, Maknongan, Il allait seule Interpreti: Silvia Schiavoni, voce, Walter Prati, violoncello, Giancarlo Schiaffini, trombone

27 giugno 2005, Torino

Anagamin, Okanagon, Tre pezzi per corno, Ko-Tha, Sauh I e II Interpreti: Ensemble Antidogma

Novità discografiche con opere di Giacinto Scelsi

Giacinto Scelsi Suono rotondo

Mantram, Tre pezzi per trombone solo, Ko-Tha, Le Réveil profond

Michael Kiedaisch, percussioni e chitarra; Stefano Scodanibbio, contrabbasso; Mike Svoboda, trombone

Wergo WER 6672 2 (2004)

www.wergo.de



La voce contemporanea in Italia - Vol. I

Corghi, Dallapiccola, Guaccero, Nono, Petrassi, Piacentini, Scelsi Di Giacinto Scelsi: Tre canti di primavera

Duo Alterno: Tiziana Scandaletti, soprano; Riccardo Piacentini, pianoforte

www.stradivarius.it

Stradivarius STR 33708 (2005)



Arturo Tallini - BLU D'Angelo, Petrassi, Dall'Ongaro, Scelsi, Nicolau, Cresta-Britten

Di Giacinto Scelsi: Ko-Tha -Tre Danze di Shiva Arturo Tallini, chitarra

Tempi Moderni TM 003 (2005)

www.tempimoderniedizioni.com



Manifestazioni realizzate nel primo semestre del 2005 con il sostegno della Fondazione Isabella Scelsi

Roma, San Luigi dei Francesi, 8 gennaio 2005

Recital dell'organista Livia Mazzanti promosso dalla Fondazione Isabella Scelsi nella ricorrenza del centenario della nascita di Giacinto Scelsi.

Fra le musiche eseguite, due versioni di In nomine lucis e improvvisazioni su brani da Il sogno 101, Il parte – Il ritorno.

Colonia, 2 febbraio 2005

Concerti e tavola rotonda in occasione del centenario della nascita di Giacinto Scelsi, con il sostegno della Fondazione Isabella Scelsi:

- Tavola rotonda con la partecipazione fra gli altri di Wolfgang Becker, Nicola Sani, Daniela Tortora
- Concerto monografico con esecuzione di composizioni di Giacinto Scelsi Cinque Incantesimi, Pwyll, Ko-Lho, Krishna e Radha, Tre Studi per clarinetto, Ouavs. Ouattro Illustrazioni. Piccola suite

Înterpreti: Carin Levine, flauto, Bernhard Kösling, clarinetto, Kristi Becker, pia-

Concorso nazionale di composizione "Parco Nazionale delle Cinque Terre"

L'Ente "Parco Nazionale delle Cinque Terre", con il patrocinio della Fondazione Isabella Scelsi e in collaborazione con l'Associazione Culturale "Carlo Alfredo Mussinelli" di La Spezia, organizza la seconda edizione del concorso nazionale di composizione "Parco Nazionale delle Cinque Terre". L'edizione 2005 è dedicata alla memoria di Giacinto Scelsi nel centenario dalla nascita. La Giuria del Concorso, formata dai Maestri Ada Gentile (Presidente), Alessandro Solbiati ed Oliviero Lacagnina, il 2 maggio ha scelto all'unanimità il progetto contraddistinto dal motto "La verità sul caso Colemar". All'autore di tale progetto, Paolo Boggio, viene pertanto commissionata un'opera per teatro musicale da camera che sarà eseguita il 26 novembre prossimo in una località del Parco delle Cinque Terre

Zagabria, 22-23 aprile 2005

La Biennale Musica di Zagabria, con il sostegno della Fondazione Isabella Scelsi, promuove tre concerti in omaggio a Giacinto Scelsi, in occasione del centenario

22 aprile - Giacinto Scelsi, Integrale dei Quartetti per archi - nn. 1, 2, 3, 4, 5 Interpreti: Quartetto d'Archi di Torino (Giacomo Agazzini, Umberto Fantini, violini, Andrea Repetto, viola, Manuel Zigante, violoncello) 23 aprile - Giacinto Scelsi, Pwyll, Maknongan (versione per percussione di

Antonio Caggiano), Quays, Ko-Tha, Maknongan, Hyxos, Mantram, Wo-Ma (versione per contrabbasso di Stefano Scodanibbio), Le Réveil profond Interpreti: Roberto Fabbriciani, flauto, Antonio Caggiano, percussioni, Stefano Scodanibbio, contrabbasso

Roma, 27 aprile 2005

L'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, il Centro Culturale San Luigi dei Francesi, la Société des Interprètes di Nizza e la Fondazione Isabella Scelsi organizzano un concerto presso l'Auditorium del Centro San Luigi dei Francesi. Di Giacinto Scelsi viene eseguita la Sonata per violino e pianoforte e Four Poems per pianoforte (II e III parte)

La Spezia, 22 maggio 2005

La Società dei Concerti di La Spezia, in collaborazione con la Fondazione Isabella Scelsi, organizza alcune iniziative per celebrare il centenario della nascita di Giacinto Scelsi:

- Apposizione di una lapide nell'Atrio del Teatro Civico a ricordo della presenza di Giacinto Scelsi al concerto con sue composizioni tenuto l'11 aprile 1988
- Inaugurazione presso il Circolo di Marina Vittorio Veneto di una mostra dal titolo "Quei magici tasti d'avorio... - L'infanzia e la maturità artistica di Giacinto Scelsi'
- Servizio di annullo postale commemorativo del centenario della nascita di Giacinto Scelsi
- Concerto monografico sull'integrale delle opere per orchestra d'archi di Giacinto Scelsi, con l'esecuzione di Chukrum, Anagamin, Ohoi, Natura

Interpreti: Orchestra d'archi Siddharta, Nicola Cisternino, direttore del suono







Roma, ottobre 2005 - febbraio 2006

finor & superiore e aggrungendo oludo for superior 4 fa lorna con ondo memo forte for centrale con ondo creza. from to sylviore it 5 eloto verticole co tres for fino or formpines. Tenutole pringertoli effett e efercento e viento de 5 knochte degler st che